INSERZIONI
In 4a pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3a pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Undici mesi L. 21. — Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese o L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Gli arrestati per l'affare della Spezia.

ROMA, 21, ore 2,30 pom.

A. V. Vecchi (*Jack la Bolina*) subì oggi un lungo interrogatorio per parte del procuratore del Re cav. Fellet.

Il De D'Orides, per mezzo del direttore del giornale il *Moniteur de Rome*, fece domandare all'Ambasciata francese presso la Santa Sede dei sussidi per poter avere una camera a pagamento in carcere, ma l'Ambasciata se ne schermì.

Altrettanto fece l'Ambasciata francese accreditata presso il Governo italiano adducendo a scusa che aspettava istruzioni da Parigi.

DA NAPOLI.

(21, ore 11,50 antim.)

I Marocchini — Ritorno d'Africa — Operai per Massaua.

È giunta fra noi l'Ambasciata marocchina proveniente da Roma.

Essa desta poca curiosità nel nostro pubblico.

I Marocchini visiteranno in questi giorni la città e le sue vicinanze e s'imbarcheranno lunedì sulla *Castelfidardo* per far ritorno in patria.

— Ieri, proveniente da Massaua, giunse in porto il piroscafo *Volta*. Esso recava a bordo 48 fra soldati e sott'ufficiali ammalati.

Altri 33 soldati, che furono imbarcati in cattivo stato di salute, guarirono durante il viaggio.

Sono pure ritornati tre ufficiali dell'esercito e cinque di marina anch'essi ammalati.

Quel piroscafo recò pure in patria gli operai dell'arsenale che si erano recati a Massaua per l'impianto del distillatore.

È atteso da un istante all'altro il piroscafo *Manilla* che deve recare a bordo altri 150 soldati ammalati.

Giunti a Napoli, questi soldati verranno ripartiti nei vari ospedali della città, essendo pieno l'ospedale militare.

— Si è aperto un arruolamento di operai volontari per Massaua.

Essi percepiranno, oltre alla paga, una indennità giornaliera di lire 2 e saranno loro somministrati i viveri.

Le sottoscrizioni, appena aperte, ebbero gran numero di adesioni.

La crisi operaia a Lione.

LIONE, 21, ore 11,50 ant.

La crisi operaia per troppo non è terminata.

Or ora una schiera di quattromila tessitori si è recata a parlamentare coi principali fabbricanti imponendo con minaccie l'adozione della nuova tariffa.

AGENZIA STEFANI.

Gibilterra, 21. — Sette decessi di colera.

Londra, 21. — A Widnes è morta una ragazza di colera.

Madrid, 21. — Dicesi che l'ambasciatore di Germania ritornerà a Berlino in causa della sua falsa situazione.

L'*Epoca* dice che la Spagna non è lo Zanzibar.

L'*Unión* e l'*Imparcial* consigliano di rompere i rapporti politici e commerciali colla Germania.

Parigi, 21. — Lo sbarco della salma del vice ammiraglio Courbet avrà luogo a Hyères il 25 corrente. I funerali si faranno a Parigi il 27 o 28.

Londra, 21. — Il *Daily News* ha dal Cairo: La guarnigione di Kassala, costretta dalla fame, capitolò il 30 luglio.

Il *Times* ha da Filadelfia: I rappresentanti dell'America incaricati di proporre al Congresso la questione monetaria internazionale, fecero sapere al Governo di Washington che le loro pratiche riuscirono infruttuose e che il progetto venne abbandonato.

Berlino, 21. — La Commissione per le tariffe alla Conferenza telegrafica approvò a grande maggioranza il sistema della tariffa unica pei dispacci di transito e per quelli scambiati fra gli Stati limitrofi, con modificazioni proposte dalla Germania tendenti a non diminuire di soverchio la tariffa.

Alessandria, 21. — Continua, per ordine alfabetico di nazionalità, l'esibizione dei titoli pel pagamento delle indennità. Oggi e domani sono chiamati gli Italiani. Rimangono ancora i Persiani, i Portoghesi, i Russi e gli Svedo-norvegesi.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Un misfatto inesplicabile.

Ieri mattina non vi fu udienza perchè dei 30 giurati rimasti di servizio, numero strettamente legale per la costituzione della giuria giudicante, uno cadde ammalato, e si dovette fare una nuova estrazione per completare il numero.

Nell'udienza pomeridiana cominciò il dibattimento contro certo Domenico Scalenghe, detto *Patarocco*, fornaciaio, di Pecetto, imputato di ferimento seguito da morte.

Il fatto è quanto mai grave e inesplicabile. Nella sera del 21 dicembre dello scorso anno, una compagnia di giovinotti di Pecetto, radunati nell'osteria della *Croce Rossa*, davano fondo, in buona armonia, a qualche bottiglia.

Francesco Tarditi, un giovinotto sui 22 anni, buono ed amato da tutti, dava in quell'ambiente la nota allegra col suo carattere gioviale; i compagni lo canzonavano per la sua bassa statura, uno di loro lo chiamava *mezzo uomo*; qualcuno lo difendeva; ma le celie non oltrepassò i limiti, ed egli non se n'ebbe a male; e quando alle undici si levarono per uscire, fra di loro non vi era il minimo rancore.

* * *

In quella osteria si trovava pure l'attuale imputato: Domenico Scalenghe, giovine manesco, già condannato per ferimento, e poco in odore di santità. Nessuno della compagnia del Tarditi gli badò.

Alle undici quei giovani uscirono dall'osteria, e ciascuno si avviava alla sua casa, quando il povero Tarditi, colpito alla testa con un tridente di quelli che servono nelle ghiacciaie, cadde, e l'arma gli rimase infissa nella testa, producendogli una ferita che dopo pochi giorni lo mandò alla tomba.

Chi era stato l'autore del misfatto?

Tarditi, colpito a tradimento, o non lo vide e non potè denunziarlo perchè la gravità della ferita gli tolse la parola e non la riebbe più. Due dei compagni, Viotti e Deagostino, avevano visto lo Scalenghe che si allontanava a fuga precipitosa.

* * *

Nella prima fase d'istruttoria i sospetti caddero sopra i compagni del ferito, fra i quali si volere che vi fosse stata questione all'osteria stabilendo a cantare d'una rissa le poche parole corse fra di loro per ischerzo, s'iniziò procedimento contro i due fratelli Vergnano, contro i Borgarelli padre e figlio, Deagostino Antonio e Viotti Antonio, e alcuni di essi furono arrestati; ma ben presto riparati e provata la loro innocenza e si dichiarò non luogo a procedere.

Rivoltasi l'istruttoria contro lo Scalenghe, venne arrestato. In principio negò, ma messo alle strette finì per confessare dicendo: che aveva picchiato perchè aveva visto il Tarditi in diverbio col Deagostino, [illegible] tanto per separarli [illegible] e provare un sinistro, ma [illegible] dalla mano nel cortile a quella pertica senza sapere che fosse munita di un tridente e se ne servì senza prevederne le conseguenze.

Le concordi deposizioni dei testi lo smentiscono. Fra il Tarditi e il Deagostino non vi fu diverbio, come non ve ne fu coll'imputato e il Tarditi. Resta quindi inesplicabile il movente del misfatto.

Scalenghe è designato come individuo manesco, che era solito *picchiare senza parlare*, e tale soggetto che una volta picchiò suo padre, e che per il solito picchiava la moglie.

Il processo finirà oggi.

Ne daremo l'esito. TOSA-RUSS.

GIURATI.

Elenco dei giurati che dovranno prestare servizio nella sessione d'Assise, che avrà principio il giorno nove del venturo mese.

[illegible]

Il Club Alpino dal Re.

Domenica, 16 corr., S. M. il Re ricevette al campo di Cerulo in Valsavaranche una Commissione del Club Alpino, composta del presidente e del segretario della sezione di Torino, del conte Aquarone e di tre altri soci, i quali in nome della loro sezione, presentarono a S. M., presidente onorario del Club, le insegne dell'istituzione raffigurate in una borchia da fissarsi sul nastro del cappello, lavoro finissimo del gioielliere Musy di Torino.

Il Re accolse con grandissima cordialità gli alpinisti e gradì con evidente soddisfazione l'omaggio accompagnato da un indirizzo che il presidente lesse a S. M. Quindi si trattenne a conversare del Club, dei prossimi congressi alpini, delle ascensioni più celebri, dei rifugi di montagna, delle guide più reputate, dei disastri e delle caccie. Fece visitare la preda fatta nei giorni precedenti, fra cui si notavano parecchi stambecchi di straordinaria grossezza.

Vennero offerti rinfreschi, e dopo oltre due ore la Commissione lasciava il campo soddisfatta dell'accoglienza ricevuta ed orgogliosa dell'onore concesso da S. M. al Club Alpino.

Contro le quarantene.

Dalla Camera di commercio di Torino ci si dà comunicazione della lettera seguente, diretta al comm. B. Grimaldi, ministro di agricoltura, industria e commercio:

Torino, 21 agosto 1885.

L'aggravarsi delle condizioni sanitarie di Marsiglia, ed il pericolo che l'infezione colerica possa nuovamente estendersi nel meriodi della Francia, hanno posto in pensiero il commercio del distretto di questa Camera e specialmente della città di Torino, pel timore che il Governo, nella persuasione di meglio premunire il Paese dall'importazione del morbo asiatico, possa indursi a prescrivere per gli arrivi di Francia, via di terra, misure quarantenarie conformi a quelle che con tanto danno di questa città e dell'Esposizione generale italiana, furono in vigore nello scorso anno.

Quantunque la voce autorevole della scienza, l'esperienza del passato, nonchè l'esempio di altre nazioni, e specialmente della vicina Svizzera, possano aver convinto il Governo dell'insufficienza, anzi dell'inutilità delle suddette misure, tuttavia il sottoscritto, rendendosi interprete dei voti del commercio e della pubblica opinione torinese, ricorre all'E. V. affinchè, ove per avventura dalle competenti Autorità si disegnasse di ristabilire le quarantene terrestri, ella, colla influente sua parola, voglia, in nome degli interessi economici del Paese, scongiurare i danni gravissimi che al commercio ed all'industria deriverebbero da tali inutili provvedimenti.

All'E. V. il sottoscritto rivolge pure la più viva istanza acchè interponga i suoi efficaci uffici presso il Ministero dell'interno per ottenere che le già stabilite misure di precauzione pei treni provenienti dalla Francia, siano applicate intelligentemente ma che nel modo il più facile, spedito e meno vessatorio pei viaggiatori, e non si abbiano a ripetere nella stazione di Bardonecchia, od in altre, gli sconci che la pubblica stampa ha testè lamentati, poichè altrimenti le ordinate precauzioni, male e con esagerazione applicate, avranno per certo effetto di deviare completamente da questa città il movimento dei viaggiatori, con danno gravissimo del commercio, e specialmente degli esercenti torinesi.

Il sottoscritto, memore di non avere invano in addietro ricorso all'appoggio dell'E. V., nutre fiducia che anche in questa grave circostanza ella non vorrà niegare alle domande di questa Camera l'alto suo patrocinio.

Con ossequio

Il vice-presidente
Firmato: GIULIO PERNOT.

L'uragano presso Napoli.

Sull'uragano avvenuto presso Napoli e segnalatoci dal nostro corrispondente, diamo queste altre notizie:

I punti maggiormente danneggiati dal temporale sono quelli situati sulla linea di San Giovanni, Portici, Resina e Torre, e i danni maggiori si sono avuti dalle pioggie accompagnate da venti fortissimi.

Fra Torre del Greco e Torre Annunziata una frana caduta sulla linea ferroviaria obbligò il treno da Castellammare a Napoli al ritardo di un'ora.

Nella parrocchia di Torre del Greco un fulmine uccise un uomo e ne ferì altri quattro.

La lava da Pugliano a Resina produsse l'allagamento di alcune case a pianterreno in certi vicoli che scendono a mare, e nel vico Mare precisamente, una donna, stando nella via, sarebbe annegata se gli abitanti di un primo piano non le avessero gettata una corda alla quale si aggrappò.

Vari bassi furono anche allagati in Portici; dalla lava che scendeva da Bellavista per cui rimase poco intercettata per un po' di tempo la linea della tranvie, più un fulmine cadendo sul palazzo Cocozza, il cavaliere Gricelli, ispettore delle poste di Napoli, abitante al terzo piano, stette per rimanere vittima con tutta la sua famiglia, composta della moglie, di due giovanette e due fanciulli, avendo il fulmine prodotto una larga fenditura nella stanza in cui tutta la famiglia era raccolta.

Tra le ville Cerigliano e Spaziano, al largo della Riccia, la lava di via Cassano ruppe il muro di un giardino per cui una grande quantità di terra si riversò.

A Barra, un ciclone in direzione di Villa S. Giovanni, portò via il tetto di due case, ed otto persone rimasero più o meno leggermente ferite.

Allo sbocco della Croce del Lagno, una grande quantità di terriccio impedì, per poco tempo, il pubblico transito.

La tettoia che copriva il deposito e i magazzini della Società delle Tranvie a San Giovanni a Teduccio, fu tutta divelta e contorta in molti punti.

Molti stabilimenti balneari danneggiatissimi.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(21, ore 6,25 pom.).

Consiglio d'istruzione agraria — Processo Sbarbaro — Depretis in villeggiatura — Colonia penale — Affare De D'Orides-Vecchi — Arrivo del Manilla.

È stato istituito presso il Ministero di agricoltura e commercio il Consiglio d'istruzione agraria.

È composto di quattordici membri, ed è presieduto dal ministro.

— Il Governo smentisce che siano avvenuti casi di colera a Voltri, ed assicura che in quella località lo stato sanitario è ottimo.

— Il ricorso in appello presentato dal prof. Pietro Sbarbaro sarà portato innanzi alla Corte d'appello il 15 novembre e non il 25 corr., come erasi annunziato.

— L'on. Depretis ha deciso di passare a Bellaggio, sul Lago Maggiore, il mese di settembre.

— Furono spediti all'isola dell'Asinara alcune guardie carcerarie e pochi condannati per formare il primo nucleo della nuova colonia penale colà istituita.

— L'on. Brin, ministro della marina, in seguito all'arresto del De D'Orides e dei fratelli Vecchi, ordinò delle indagini in tutti gli arsenali marittimi.

L'autorità giudiziaria manderà delle rogatorie per i testimoni da udirsi a Napoli ed alla Spezia.

— È giunto nel porto di Napoli, da Massaua, il piroscafo *Manilla*, con a bordo cento soldati congedati appartenenti ai battaglioni d'Africa, più 48 ammalati; fra questi vi è compreso il maggiore De Boccard.

Tutti gli uomini componenti l'equipaggio del piroscafo sono ammalati.

(22, ore 8,45 ant.).

Ferrari e Nerazzini dal Re — Per gli ispettori scolastici — La questione del canone daziario — Movimento di prefetti.

I viaggiatori Ferrari e Nerazzini saranno ricevuti in udienza dal Re a Monza mercoledì venturo.

— Verrà fra breve sottoposto alla firma reale il decreto pel riordinamento dell'organico degli ispettori scolastici.

— La Giunta municipale romana mandò al ministro Magliani una lunga memoria contro il minacciato aumento del canone daziario.

— Il *Capitan Fracassa* assicura che fra breve avrà luogo il seguente movimento di prefetti:

Music da Venezia sarà traslocato a Torino; Casalis sarà collocato a riposo; Lovera di Maria andrà alla Prefettura di Milano, e Basile, attuale prefetto di Milano, verrà nominato consigliere di Stato.

DA LIMONE PIEMONTE.

(22, ore 8,30 ant.)

Il tempo — La immigrazione. La salute pubblica.

Negli ultimi giorni sulle Alpi s'ebbe un freddo intenso. Ora la temperatura comincia a farsi più mite. È tornato il bel tempo.

— Il passaggio dei viaggiatori provenienti di Francia è di poco superiore al normale.

La maggiore immigrazione in patria, che si verifica in questi giorni, è dovuta specialmente ai Consigli di leva.

— La salute pubblica è buona. Nessun caso sospetto è stato segnalato lungo la strada Nizza-Cuneo.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

La luce Cruto a Tenda.

LIMONE PIEMONTE, 22, ore 8,30 *antimeridiane.*

Ieri, in presenza dell'ing. Delfino, capo del Genio civile di Cuneo; dell'ing. Carbone, direttore dei lavori pubblici, e di altri funzionari del Genio civile, ha avuto luogo uno esperimento provvisorio della illuminazione elettrica colle lampade sistema Cruto allo imbocco sud della galleria del Colle di Tenda per la lunghezza di mille ottanta metri.

Lo esperimento, diretto dall'ingegnere Garrone, torinese, è riuscito soddisfacente. Il sistema di illuminazione ha incontrato l'approvazione delle Autorità presenti.

L'illuminazione continuerà con lampade di varia forza.

Nello esperimento di ieri sono state adoperate lampade della forza di venti candele ciascuna.

Sperasi che questo esperimento condurrà all'applicazione definitiva della luce elettrica per la illuminazione della galleria.

L'impianto elettrico è fatto per conto dell'ingegnere Taddei sopra un suo progetto. Ed è questa la prima applicazione del suo speciale sistema.

Pel centenario di Gaudenzio Ferrari.

BORGOSESIA, 22, ore 10,50 *ant.*

Sono giunti stamane a Borgosesia molti personaggi per prender parte alle feste del centenario di Gaudenzio Ferrari.

È giunto il senatore Piosavini, prefetto di Novara, rappresentante del principe Amedeo.

Molti sono pure i rappresentanti della Stampa qui convenuti.

A tutti si fanno accoglienze festosissime.

Il colera.

MARSIGLIA, 21, ore 6,15 *pom.*

Si annunziano da Salon, da Tolone e da Pellissane 70 nuovi casi di colera.

Anche ad Aubagne avvennero parecchi casi.

La situazione è nuovamente aggravata malgrado il repentino abbassamento di temperatura.

Oggi, alle due pomeridiane, il termometro segnava 24° appena.

Il bollettino ufficiale segna nelle ultime ventiquattr'ore 103 decessi, dei quali solo 61 sarebbero colerici.

Invece i decessi furono effettivamente 151, dei quali 93 colerici; fra questi non sono compresi 17 morti per colera al lazzaretto del Pharo.

Le notizie che giungono dal dipartimento sono gravissime.

La città è costernata.

Alla sera gli stabilimenti pubblici sono deserti.

DA VIENNA.

(22, ore 8,10 antim.)

Si conferma che le Delegazioni si riuniranno alla fine di ottobre a Pest, poichè quest'anno il turno spetta all'Ungheria.

— Dicesi che il deputato Falk (redattore del *Pester Lloyd*), in seguito al convegno di Kremsier, domanderà al ministro degli esteri, conte Kalnoky, spiegazioni, quanto più possibile precise, sulla posizione della Russia, come pure dell'Italia, della Serbia e della Rumenia rispetto all'alleanza dei due imperi.

AGENZIA STEFANI.

Tolone, 21. — Stanotte due decessi di colera in città e sobborghi. Stamane un caso grave nei dintorni.

Rio Janeiro, 21. — Il nuovo Ministero è così composto: Presidente del Senato Cotegipe, presidenza ed esteri; Manzoe, interno; Belisario, finanze.

Madrid, 21. — Nella riunione della Società degli africanisti, Coello e Carvajal biasimarono energicamente la Germania. Un oratore la qualificò di perfida spogliazione, constatando che la Germania prese tale attitudine allorchè la Spagna fu oppressa dalle disgrazie di terremoti e di epidemie.

Oggi nuova seduta della Società per domandare al Governo di prendere decisioni energiche; annunziansi altri *meetings* popolari in segno di protesta. Assicurasi che la risposta di Bismarck alla Spagna è arrivata; essa sarebbe evasiva; accetterebbe l'esame dei diritti della Spagna sulle isole Caroline.

Credesi che la spedizione spagnuola, partita sul *Manilla* pelle Caroline, sbarcò all'isola di Yap.

I Tedeschi trovansi in altra isola.

Ieri 24 casi e 15 decessi. Nelle provincie 4439 casi e 1412 decessi.

Madrid, 21. — L'*Agenzia Fabra* pubblica che la stampa ministeriale è più violenta che la stampa d'opposizione contro la Germania e propone le rappresaglie. L'irritazione generale aumenta. Il ministro tedesco non mostrasi più alla passeggiata.

Granja, 21. — Credesi che la Germania rinunzierà ad occupare le isole Caroline, ovvero la Spagna romperà i suoi rapporti commerciali diplomatici.

Pietroburgo, 21. — Il conte Greppi è partito in congedo.

Marsiglia, 21. — Oggi 69 decessi di colera.

Algeri, 21. — Gli incendi delle foreste ricominciano presso Bona estendendosi attualmente a dieci chilometri. Temesi che invadano tutta la regione.

Tolone, 21. — Oggi due decessi di colera negli ospedali; sette militari sono in cura nell'Ospedale di Saint-Mandrier.

La causa De D'Orides-Vecchi.

L'arresto del prof. A. V. Vecchi (*Jack la Bolina*), scrive il *Telefono*, di Livorno, continua ad essere il tema doloroso di tutte le conversazioni.

Narra quel giornale in data del 22:

« Il disgraziato amico nostro, non appena fu tradotto ai Domenicani, venne chiuso in una cella separata, quella che porta il n. 34.

« I suoi bambini ignorarono affatto l'arresto del padre loro. Egli, ad evitare una scena straziante, si limitò a dir loro che doveva assentarsi « con quei signori. »

« Oggi i bambini, probabilmente, partiranno per la Spezia colla loro istitutrice, chiamati costà da un affettuosissimo telegramma della contessa P., intima della famiglia Vecchi.

« Salito il Vecchi cogli agenti di P. S. in vettura, non pronunziò parola fino alle carceri.

« Sceso, e visto aperto il cancello che doveva richiudersi dietro a lui, esclamò:

« — Io, Augusto Vecchi, là dentro! Io che ho detto tutto! ho scritto tutto!

« *Jack la Bolina*, trovatosi solo, dette in smanie e continuò così per tutta la notte.

« Rifiutò il cibo e chi sa a quali eccessi sarebbe potuto trascendere, senza una costante vigilanza e la visita pietosa di alcuni funzionari che lo consigliarono alla calma.

« Ieri sera gli fu annunziato che doveva essere tradotto alle Carceri Nuove a Roma.

« Alle 11,15, infatti, egli fu accompagnato dal questore; dal capitano dei reali carabinieri alla ferrovia, dove, per il regolare intervento di autorità e amici, potè ottenere uno scompartimento speciale nel treno di Roma, e così gli fu evitata la possibile trista compagnia di malfattori e galeotti.

« Salirono con lui un maresciallo e due carabinieri. Non era ammanettato. »

Il Vecchi non era professore dell'Accademia navale; egli insegnava storia e geografia nell'Istituto tecnico nautico di Livorno.

Il *Caffaro* di Genova riceve da Roma, 21:

« Vengo assicurato che il giorno dopo dell'arresto di De D'Orides fu sequestrata una lettera a lui diretta proveniente da Parigi, e questa lettera, che ora si trova in mano dell'autorità giudiziaria, a quanto si afferma, contiene una prova palmare dell'intesa tra De D'Orides e il Governo francese.

« Nella lettera il Governo francese domandava al conte De D'Orides alcuni schiarimenti circa gli invii fatti recentemente di alcuni documenti a lui forniti da Lionello Vecchi, documenti che, oltre alle esperienze sul fulmi-cotone, contenevano anche disegni del bacino di Spezia concernenti i punti più vulnerabili che si custodirebbero dalla nostra flotta in caso d'attacco per parte di una flotta nemica.

« Nei documenti medesimi si indicava in quali punti del golfo si porrebbero le torpedini. »

Ancora il caso di Bardonecchia.

Nella *Gazzetta* del 19 corrente noi pubblicavamo una corrispondenza da Bardonecchia nella quale si narrava il caso di un operaio reduce dalla Francia che, per sospetto di colera, non avrebbe avuto le cure necessarie al grave stato in cui si trovava, ed era morto. Pubblicavamo la corrispondenza dicendo che non aggiungevamo nostri commenti e riferendoci a quanto il nostro corrispondente asseriva. Non nascondiamo però che il fatto aveva prodotto una penosa impressione anche in noi e se una cosa ci auguravamo si era che la narrazione come ce la esponeva il nostro corrispondente potesse venir quanto meno attenuata. Ora il nostro corrispondente ordinario di Oulx, egregia persona, della cui amicizia ci onoriamo da tempo, ci scrive che, essendosi recato espressamente a Bardonecchia, ha potuto attingere informazioni su quel fatto e si affretta a mandarcele.

Noi ci affrettiamo a nostra volta a pubblicarle, ben lieti se queste informazioni sono tali da dissipare in tutto od in parte quelle precedenti informazioni colle quali ci pare però che abbiano qualche punto di rassomiglianza, se non altro apparente, di guisa che abbia potuto forse nascere qualche equivoco d'apprezzamento, equivoco che si verrebbe a dissipare coll'interpretazione che ne dà ora il nostro egregio corrispondente. Questo non diciamo già nè per attenuare nè per giudicare noi come concilino le due diverse versioni che ci giungono, ma essenzialmente perchè teniamo a che tanto nell'uno quanto nell'altro caso resti fuor di dubbio la nostra buona fede e il desiderio che poniamo sopra ogni altra cosa, di servire alla verità.

Ecco le parole del corrispondente di Oulx.

Il fatto genuino è il seguente:

« Certo Chiabodo Antonio fu Battista, d'anni 37, di Cantoira Torino, minatore addetto ad una cava di lavagna a St-Julien (Francia), lavorava tanto accanitamente e si nutriva così malamente che il principale fu costretto di avvertirlo che, continuando, si sarebbe ammalato: così fu infatti. Già da tre mesi egli soffriva, il suo principale n'ebbe pietà e gli propose di farlo ammettere all'ospedale St-Jean de Maurienne. Il Chiabodo non volle saperne di entrare in un ospedale in Francia. Il principale gli offerse allora di pagare il viaggio a lui e ad un compagno che lo avrebbe accompagnato sino a Torino, ove sarebbe, il Chiabodo, entrato in un ospedale; quest'ultima proposta fu accettata, e si mise in viaggio col compagno da lui scelto.

« Giunto a Modane, invece di prendere qualche cordiale, il Chiabodo si mette a bere acqua, solo acqua, e tanta che il compagno ed altre persone si credettero di rimproverarnelo, a cui egli: « fa bel dire a voi, io ho sete, io ho un'arsura che mi soffoca, » e devo averne bevuto circa tre litri.

« Partono per Bardonecchia col treno 105.

« In strada il Chiabodo fu assalito da violenti vomiti e dissenteria, di guisa che, giunti a Bardonecchia, la vettura n'era insudiciata tanto che il capo stazione la dovette far distaccare dal treno.

« Il Chiabodo ne scese col compagno; egli era in fin di vita. Al vederlo in sì miserabile stato, il capo-stazione alle buone lo esortava a non continuare il viaggio, temendo una catastrofe. L'infelice domanda della latrina; da solo, volontariamente vi si reca, continuano i vomiti ed altro; vi rimane un momento; lui, *volontariamente sempre*, ne esce e viene ad adagiarsi sopra una panca, ove fu circondato di cure da molte persone, mosse a pietà del suo grave stato. Uno degli astanti Giuseppe De Giorgi, capo-mastro, perfino si leva la giacca per mettergliela sotto il capo.

« Il Chiabodo sempre declinava; si tenta di portarlo nella casa vicina (un villino e non il futuro lazzaretto); il compagno corre nel vicino caffè per somministrargli ancora del fernet, il delegato Marenco accorre con altri cordiali, tutto inutile, il Chiabodo spira nelle braccia del De Giorgi. Giunto col treno 105, cioè alle ore 12,20, morto alle ore 2,00 del 17 e non già del 16 come dice la corrispondenza.

« Questa è la narrazione vera, genuina del fatto la quale, come vedete, suona tutt'altro che a biasimo di un personale che, appunto alle porte d'Italia, ha costante benemerenza per i buoni servizi, le cortesie, i modi gentili usati ai viaggiatori tutti indistintamente nel tempo del quarantenario, ed usati tuttora, onde alleviare la durezza dei provvedimenti sanitari. »

V Congresso nazionale degli insegnanti primari.

Dalla Federazione fra le Società magistrali delle provincie subalpine, che ha sede in Torino, ci perviene con preghiera di pubblicazione il seguente comunicato:

Agli insegnanti elementari del Piemonte.

Colleghi,

L'anno scorso, in quest'epoca stessa, dovevano tenersi in questa città il nostro 5° Congresso.

Dolorosa fatalità tolse allora a noi di potervi riunire in questa Torino a ricevervi ospitalmente i bravi colleghi delle altre provincie sorelle, e con loro discutere e concludere, pel bene della scuola e nostro, sui quesiti proposti dalla benemerita Associazione Nazionale, iniziatrice dei nostri fraterni convegni.

Rimandato a quest'anno, dal 3 al 7 venturo settembre, il Congresso si occuperà dei temi seguenti:

1° Quale carattere deve avere la scuola elementare italiana, perchè risponda ai bisogni della Nazione;

2° Insegnamento del lavoro manuale nella scuola elementare;

3° Federazione fra le Società magistrali del Regno;

4° Il Monte delle pensioni.

Colleghi!

La indiscutibile e grandissima importanza delle questioni a trattarsi, per che sarà tanto utile il granellino dell'ultimo fra noi quanto il senno dei più valenti; il nobile desiderio di mostrarci degni ognora di quella fama di capitali che ci precedette nelle popolazioni sorelle, a cui il valore ed il senno italiani ci uniscono, vi faranno, ne andiamo certi, accorrere numerosi a Torino.

Arrivederci!

Torino, 21 agosto 1885.

Per il Comitato ordinatore del Congresso
Il consigliere provinciale
V. A. Rus.
Il presidente della Feder. Subalpina
FR. GUARNERO-ORSUS.
Il segretario del Comitato
G. BOCCA.

NB. — Per usufruire dei ribassi ferroviari ottenuti per la circostanza, rivolgersi alla presidenza della Federazione Subalpina in Torino, via Ospedale, n. 6, dalla quale verrà spedita la tessera dietro pagamento di L. 1 per quota d'associazione.

Per agevolezze di alloggio e vitto presentarsi alla sede della Federazione suindicata od a quella della Società pedagogica torinese (via Bellezia, n. 8).

BORSA UFFICIALE
22 agosto.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino [illegible] Corso medio d'ufficio 95 65. [illegible] Corso medio d'ufficio 93 23.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino [illegible] Corso medio d'ufficio 62 —.
[illegible] Corso medio d'ufficio 60 75.
[illegible] — prezzi normali 101 —.
Az. Cartiera Italiana — C. del mattino [illegible] 316.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 53	100 55	— —	— —
»	100 55	100 65	— —	— —
Svizzera	100 30	100 30	— —	— —
Londra + 2	— —	— —	25 20	25 23
»	— —	— —	— —	— —
M. lungo	— —	— —	25 22	25 23
Germania +4	— —	breve 123	— 123	1/4
Id.		lungo 123	1/4 123	1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. cento.

Cronaca della Borsa, 22 agosto. — Constatiamo con piacere che la Borsa di Parigi mantiene sempre le migliori disposizioni, e che malgrado gli sforzi del partito del ribasso e le più nere previsioni sull'avvenire, la tendenza di tutte le Rendite è sempre all'aumento.

Ecco la chiusura ufficiale di ieri:
82 75, 81 07 1/2, 108 95, 95 17 1/2.
Inglese 100 1/16.

Dopo Borsa (ore 6) vi fu ancora un piccolo miglioramento su quasi tutti i valori:
82 75, 81 10, 109, 95 20
Inglese 100.

I telegrammi particolari aggiungono che le disposizioni del mercato rimangono eccellenti.

Ore 12.

Da noi la Borsa ancora incerta; la buona tendenza è contrastata dai timori politici, dal peggiorare del colera e da quell'agosto che fa più paura del male apparente.

Rendita f. m. 95 60 a 95 55.
Rendita cont. 95 67 1/2 a 95 62 1/2.
Rendita f. p. 95 97 1/2 a 95 92 1/2.
Banca Naz. 2183 a 2191.
Nazionale 872 a 873.
Banca di Torino 817 a 818.
Banca Tiberina 680 a 681.
Ferr. Mediterranee 547 a 548.
Fondiaria [illegible] 511 a 512.
Credito Torinese 230 a 232.
Subalpina-Milano 213 1/2 a 214 1/2.
[illegible] 226 a 228.
[illegible] 219 a 217.
Ferr. Meridionali 691 a 690.
Cartiera Italiana 319 a 317.

Parigi, 21 (*Contan.*)		**Genova**, 21	
5 0/0	81 10		
4 0/0	109 —		
Rendita italiana	95 20	Ban. Naz.	— —
Ottomane	534 —	Merid.	— —
Ferr. Merid.	683 —		
Suez	2055 —		

Parigi,	20	21
3 0/0 francese amm. nuovo	82 60	82 75
3 0/0 francese	80 97	81 07
4 1/2 0/0 francese	108 90	108 95
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 —	95 17
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	680 —	683 —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20 5
Consolidato inglese	100 1/8	100 1/16
Obbligazioni Lombarde	310 —	309 75
Cambio sull'Italia	1/4	1/16

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (*sera*).		20	21
Farine 9 marche pel corr. [illegible]	»	44 90	45 10
Id. da 12, per settembre	»	46 20	46 40
» per 4 mesi dicem.	»	47 75	47 30
» per 4 mesi da novembre	»	48 90	44 30
Zucchero [illegible]	»	41 25	41 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	102 51	102 [illegible]
» bianco 3 disp.	»	19 25	19 50
» id. a 4 mesi da ottobre	»	51 —	53 —

Liverpool, 21 agosto (*sera*).

Cotone. — Vendita generale, balle 8,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Cotoni Americani correntemente offerti. — Cotoni Surate calmi.

Importazione della giornata balle.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 49,000, di cui per la speculazione [illegible], per la riesportazione 5000 e per la consumazione 43,000.

Importazione della settimana balle 17,000
Deposito » 614,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	7/16
— — Nuova Orleans	»	5	9/16
Egiziani	»	5	9/16
Indiani — Broach	»	3	3/16
— — Oomraw	»	4	3/16
Brasiliani — Pernambuco	»	5	10/16
— — Ferrachee	»	5	11/16
— — Dollerah Middling	»	4	3/16
— — Maceio	»	5	10/16
— — Bahia	»	5	6/16
Bengala	»	3	12/16

Havre, 21 agosto (*sera*).

Cotoni. — Vendute balle 2,300.
Mercato con buona domanda regolare.

Caffè. — Venduti sacchi 21,000.
Mercato calmo.

Manchester, 21 agosto (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

Marsiglia, 21 agosto (*sera*).

Frumento	— Importazione quint.		575
Id.	— Vendite	»	nulla

ITALIA

I vantaggi delle Convenzioni ferroviarie

Le assicurazioni ed i trasporti di valori per mezzo delle ferrovie.

Il trasporto di monete, pietre preziose, oggetti d'oro e d'argento, ma soprattutto di cartelle di rendita di azioni industriali, di carte di credito e di qualsivoglia altro titolo di elevato valore, fra le varie piazze di uno stesso Stato, soddisfa ad un cumulo grandissimo di bisogni, massime in particolar modo da banchieri ed in genere da tutti gli uomini d'affari.

Tutte le speculazioni sulla differenza dei vari titoli nelle varie Borse, che tanto giovano a mantenere fra di esse il necessario equilibrio; tutte le operazioni di arbitraggio eseguite dai banchieri con provvigioni di decimi, di ottavi per mille di valore, possono aver luogo con utile agevolezza, purchè il prezzo di trasporto ed il premio di assicurazione stia in proporzioni minime che consentano l'operazione.

Sino ad ora si conseguiva il risultato per mezzo di Società private di assicurazione, che avevano stabilito tariffe modicissime per assicurazione trasporti e quindi gli uomini d'affari si servivano su larga scala di questo comodo mezzo per trasmettere qualsivoglia valore e titolo di credito ai loro corrispondenti delle varie piazze italiane. Invece la tariffa delle attuali Società ferroviarie, in seguito alle intervenute Convenzioni, venne stabilita in lire 0 0017 per chilometro e per 500 lire indivisibili (Tariffe e condizioni, pagina 25), il che su lire 10,000 viene a portare i seguenti risultati:

Da Genova a	SOCIETÀ PRIVATE Prezzo massimo di assicurare e trasporto (per L. 10,000)	Tariffe attuali delle Ferrovie
Milano	L. 1 67	L. 5 10
Torino	» 1 67	» 5 65
Livorno	» 1 67	» 6 95
Firenze	» 1 67	» 8 50
Verona	» 1 67	» 10 20
Bologna	» 1 67	» 10 69
Venezia	» 1 67	» 14 11
Roma	» 1 67	» 17 —
Napoli	» 1 67	» 22 85
Bari	» 1 67	» 26 72
Reggio	» 1 67	» 47 —

Come si rileva dal sovra riferito prospetto, il prezzo di trasporto e di assicurazione è enormemente aumentato e per certi punti d'Italia diventa un ostacolo che rende assolutamente impossibile le operazioni bancarie e le spedizioni di valori.

Si noti ancora, che mentre le Società private di assicurazione rispondevano pure del caso fortuito e della forza maggiore, invece l'art. 130 delle condizioni dei trasporti stabilisce alla lettera *i)* che «l'amministrazione non risponde delle avarie e dei danni risultanti da caso fortuito e di forza maggiore.»

L'art. 165 ribadisce tale dichiarazione con le seguenti recise parole: «Nessuna indennità è dovuta per qualsiasi causa o titolo, per danni derivati da caso fortuito e di forza maggiore.»

Dunque il prezzo stabilito dalla Amministrazione ferroviaria è enormemente maggiore di quello che era fissato dalle tariffe delle Società private di assicurazione; per contro, la responsabilità dell'Amministrazione è grandemente diminuita, mentre aumenta e diviene gravissimo il rischio cui è sottoposto il proprietario trasmettitore dei valori.

Cionondimeno si sarebbe ancora potuto sopportare l'enorme aggravio, dichiarando un valore minore di quello che si trovava nel plico; ed infatti in tal modo appunto nelle prime settimane di esercizio si erano accomodate le cose.

In tal modo, del resto, si faceva anche prima delle nuove Convenzioni. Cioè si consegnava, per esempio, un plico di *x* grammi di peso, si dichiarava contenente il valore di *y* lire e lo si spediva ancorchè contenesse il doppio o il triplo di valore. Oppure si faceva un pacco di marenghi anche per L. 20 mila, lo si consegnava pel peso esatto, ma si dichiarava, per esempio, del valore di sole L. 5 mila, denunziando non già tutti marenghi, ma insieme monete d'oro e d'argento. Le ferrovie dovevano garantire solamente il peso e il valore consegnato, e in caso di smarrimento non pagavano che le L. 5 mila e non già L. 20 mila. Non ne veniva nessun danno all'Amministrazione ferroviaria e qualche vantaggio ne traevano gli speditori dei valori.

Ma sono venute le famose Convenzioni! E in questi ultimi giorni, senza dar prima alcun avviso, smessa la precedente tolleranza, l'Amministrazione, valendosi del disposto dell'art. 105, impone ai ricevitori ed ai consegnatari che si aprano i plichi in presenza dei suoi impiegati, minacciando l'applicazione di gravi multe per la *falsa dichiarazione*.

Un gran numero di rispettabilissime Case bancarie si trova appunto in questo momento con pieghi sequestrati, con imputazione di *false dichiare*, con liti avviate innanzi ai Tribunali.

Tutto questo ha apportato uno sconvolgimento gravissimo nella Borsa ed in tutto il moto bancario, il quale, in forza di queste gravissime tariffe, vede perturbato l'avviamento di una serie rilevantissima di affari, che sino ad ora aveva contribuito moltissimo a dare la voluta elasticità al mercato dei titoli.

Con le tariffe proibitive e con la presunzione di violare i pacchi di valori le ferrovie vengono ad inciampare un grosso ed importantissimo ramo di circolazione interna. Ed è noto che quanto impedisce la *circolazione* contrasta la produzione della ricchezza.

E poi si deplora la miseria dei nostri commerci!

Dal Friuli.

Il duello di Cormons — La quistione agraria — I topi — Un discorso del senatore Pecile — L'uovo di Colombo — Il catasto mobile.

Udine, 20 agosto.

(Marco) — Vedo che la *Gazzetta*, come altri giornali, è ancora alla ricerca di un po' *più di luce* intorno al famoso duello di Cormons.

Circolano a questo proposito le più svariate versioni, nè tutte furono registrate. Fra le altre si diceva che il duello fosse avvenuto fra l'ufficiale austriaco Stöckel e un impiegato della I. R. posta di Cormons, in seguito a diverbio per un incidente d'ufficio postale; si soggiungeva che l'I. R. impiegato avesse, anni addietro, servito come ufficiale nel regio esercito italiano; si pretendeva così di spiegare un equivoco.

Vi posso invece confermare che lo Stöckel (ancora in pericolo di vita per la grave ferita) si è battuto con un ufficiale in servizio del nostro esercito.

Questi, vestito in borghese, si trovava accidentalmente ad un caffè di Gorizia; lo Stöckel indovinò in lui il militare e l'italiano, e, senz'altro, lo apostrofò con termini ingiuriosi; l'italiano rispose con uno schiaffo: inevitabile quindi il duello a condizioni gravissime; ufficiali austriaci servirono da padrini a tutte e due le parti: lo scontro ebbe luogo sulle sponde del Judri, poco lontano da Cormons.

⁂

Ed ora, abbiate pazienza, ma conviene insistere nell'argomento malinconico della quistione agraria; non giova illudersi nè cercare di sfuggire le preoccupazioni ingrate quando queste riguardano i più vitali interessi del paese: non gioverebbe, a sopprimere il male, chiudere gli occhi e turarsi le orecchie. Il generale Ricci in questi giorni, parlando agli elettori di Belluno, ha dichiarato anche lui di riconoscere l'*urgenza* della perequazione fondiaria; l'on. Giovanni Lucchini in questi giorni ha scritto nello stesso senso all'*Adriatico*; in questi giorni nascono periodici destinati esclusivamente alla difesa degli interessi agrari; in questi giorni in Lombardia è il teatro di un serio movimento sia fra i contadini che fra i proprietari: gli interessi di questi non sono opposti agli interessi di quelli se non per le male arti dei politicanti; in realtà, potranno i proprietari fare ai contadini condizioni migliori soltanto quando lo Stato, correggendo le ingiustizie, abbia ridonato alla proprietà fondiaria dell'Alta Italia la possibilità di economicamente respirare.

Già vi dicevo che in Friuli non manca la buona volontà e l'applicazione degli animi per battersi colle difficoltà della crisi attuale. Nel campo dei predicatori, dalla cattedra del giornalismo, c'è, per es., il Valussi che quotidianamente va escogitando ed esplicando e raccomandando tutti i rimedi maiuscoli e minuscoli suggeriti dall'esperienza paesana e forestiera. Nel campo dell'azione, a vantaggio delle plebi rustiche, molti Comuni già si industriano di creare i forni rurali; e i proprietari si industriano di estendere e migliorare l'allevamento del bestiame, si associano per le *latterie*: l'aristocrazia ha dimenticato in un paio di generazioni le tradizioni di ozio feudale... Vedo circolare manifesti di concimi artificiali e di seme-bachi a sistema cellulare, firmati dallo ditte più blasonate, dai Manin, dai Colloredo.

Ci si batte, non c'è dubbio... Agli altri malanni ci sono aggiunti anche i topi, una vera invasione di rosicanti che distruggono grani immaturi e sementi germoglianti in diverse località dei dintorni di Udine. Anzi, dicono che i preti del Duomo stiano facendo, a suon di campane, un triduo solenne perchè il Signore ci liberi dai topi... Ma sarebbe meglio se potessimo far loro la guerra coi famosi bassetti inglesi, visto che i gatti, degenerati, non si inducono a lasciare le pareti domestiche. Dove sono più i tempi del famoso gatto di Whittington, che liberò dai topi tutta un'isola dell'Oceano indiano, tanto che il Whittington, avviato il commercio dei gatti, arricchì e diventò *lord-mayor* di Londra?

Passeranno i topi, passerà la peronospora, passeranno tanti altri malanni; ma sarà come non passasse nulla, finchè si starà col collo l'attuale sistema tributario.

⁂

Io non ho sott'occhio il resoconto della *Agenzia Stefani* sulla tornata del 4 maggio al Senato del Regno; ma c'è da scommettere che vi si leggerebbero su per giù queste parole: Il senatore Pecile fa alcune raccomandazioni circa l'imposta fondiaria. Se non si tratta di vivaci incidenti personali, di scandalosi delitti, di clamorosi festeggiamenti, di votazioni politiche, il pubblico italiano è bene abituato all'indifferenza. I cittadini italiani, la massa, non sospettano neppur: che occorre il quotidiano sforzo della loro attenzione, la più assidua vigilanza, il più instancabile controllo, perchè esista veramente quella tal pubblica *opinione* in cui sta la massima difesa degli interessi privati e pubblici, della giustizia e della prosperità nazionale; non sospettano che l'azione del Parlamento o del Governo dipende dall'efficacia del sindacato di tutti. Ci vogliono sforzi erculei per indurli all'esercizio del diritto elettorale; ci vuole arte raffinata perchè le questioni più importanti diventino popolari.

Eppure il senatore Pecile, nella tornata del 4 maggio, fu il primo, finora l'unico, dei nostri legislatori che, non contento di denunziare l'ingiustizia enorme che per via d'imposta pesa sulla proprietà fondiaria, abbia chiaramente dimostrato dove sta la ragione, il deplorevole fondamento di tanta ingiustizia. Forse a lui parve prematuro di conchiudere con una proposta formale che obbligasse in seguito il Governo a discutere a fondo la cosa. Egli, inoltre, nel suo discorso trattò di un'altra enormità, di quelle tasse sugli affari e di quelle spese di giustizia che impediscono i piccoli affari e impediscono di invocare il giudice a difesa di piccoli crediti. E in verità, quando egli adduce documenti, dai quali risulta che un Tizio, per riscuotere un credito cambiario di 130 lire, fu costretto a spenderne 658, non si può dubitare che il senatore Pecile non domandasse il giusto domandando una riduzione delle tasse sui piccoli affari e una procedura specialmente economica pei piccoli crediti. Ma forse la molteplicità degli argomenti da lui toccati concorse a diminuire nel pubblico, già per sè così poco intento ai suoi veri interessi, l'effetto di ciò che il senatore Pecile dimostrò intorno alla *grande questione* dell'imposta fondiaria.

E però va preso atto che in Senato *fu già prodotta*, e che nessun senatore nè ministro potè smentire questa dolorosa e solenne verità:

«L'agricoltura non è trattata secondo il «concetto dell'art. 25 dello Statuto; ed è «questa la maggior ingiustizia che essa «soffre e la maggior causa dei suoi mali.»

Va preso atto che in Senato fu già affermata e dimostrata quest'altra verità, la quale svela un vero inganno in cui si vorrebbero addormentare i contribuenti:

«Voler subordinare la perequazione fondiaria al catasto stabile equivale a non «volere la perequazione.»

Va preso atto come in Senato si sia finalmente udita proclamare un'altra verità, finora soffocata da vieti sofismi:

«La terra è pari alle altre proprietà produttive immobili e mobili; ed essa va conseguentemente e giuridicamente pareggiata.»

⁂

Direte che sono cose evidenti; che Federico Bastiat, l'insigne apostolo del buon senso applicato all'economia politica, le aveva più che dimostrato molti anni addietro. Ma intanto siamo sempre sotto il regime dell'assurdo, e, per conseguenza, dell'ingiustizia. Intanto l'agricoltura paga per le altre industrie che non pagano; intanto gli agricoltori di mezza l'Italia pagano il doppio di ciò che dovrebbero in proporzione agli agricoltori dell'altra mezza Italia.

E qui il senatore Pecile fece ottima cosa portando con sè l'uovo di Colombo, ammaccandolo e ponendolo a star ritto sui banchi di Palazzo Madama.

Nè il senatore Pecile, sebbene non presentasse proposta di legge, nè ordine del giorno, si limitò alle suddette generiche affermazioni. Egli additò chiaramente la via del rimedio; e cioè come base dell'imposta fondiaria e d'una perequazione immediata, doversi formare un catasto mobile per via di accertamento del reddito o col sistema della ricchezza mobile o con quello dei fabbricati. — Lo stesso on. Depretis, che ora si attacca al catasto stabile per rinviare alle calende di Stradella la perequazione, aveva già riconosciuto che gl'inconvenienti del catasto stabile crescono col suo invecchiare mentre coll'invecchiare diminuiscono quelli del catasto mobile. In altri termini, il catasto mobile darebbe la perequazione immediata tra provincia e provincia, e un po' alla volta la perequazione fra i contribuenti della stessa provincia; invece il catasto stabile sarebbe fonte di crescente sperequazione.

Col catasto mobile «*due o tutt'al più tre* «*anni sarebbero sufficienti a condurre a* «*termine le necessarie operazioni di accertamento, dopo le quali la sospirata perequazione sarebbe un fatto compiuto con* «*immensa soddisfazione dei contribuenti più* «*tribolati e col risparmio di molti milioni* «*di spesa da parte dello Stato.*»

Già vi dissi che l'importante questione qui in Friuli fu approfondita anche dal P. Francesco Braida per conto della *Società agraria*: non mancherò in seguito di riassumere alla meglio il suo bel lavoro; e frattanto permettetemi di invocare l'autorevole giudizio della *Gazzetta* intorno al punto che mi pare capitale, se cioè convenga di stringere tutti gli interessi della proprietà fondiaria intorno a questa formula:

«*Perequazione immediata mediante il catasto mobile.*»

I dilettosi monti del Biellese.

II.

Agosto 1885.

....Oggi è una stupenda giornata, una di quelle giornate che sono il monopolio del nostro bel cielo d'Italia... almeno così si è convenuto di dire da molto tempo. Facemmo (*pedibus calcantibus*, per poter osservare a nostro miglior agio) la valle del Cervo, che va su serrata da Andorno a Piedicavallo. Lungo la bella strada carrozzabile, incontreremo sovente volte la diligenza trainata da tre forti rozze e il cocchiere darà di fiato nel corno e farà schioccar la frusta per far sgombrare la strada e... cantonare i pellegrini pedestri. Ma noi non ce ne daremo per intesi e tireremo innanzi gettando uno sguardo di compassione a quello vecchio trabiccolo che ci richiama i tempi delle parrucche e sono un vero anacronismo nei tempi del vapore.

Il quale, mi hanno detto, non andrà molto che farà andar la tranvia su su per la valle ombrosa, non si sa ancora se sulla destra o sulla sinistra del torrente. Perchè i frontisti dell'una e dell'altra riva non si sono messi ancora d'accordo e non sarà tanto facile trovare quella via di mezzo che accontenti ad un tempo gli uni e gli altri.

La strada sale serpeggiando sul fianco del monte, sovente volte ombreggiata, e or s'abbassa verso il letto del Cervo, ora s'eleva presentando al viaggiatore vedute varie, motivi di montagna degni di abilissimo pennello. Il Cervo scorre in fondo alla valle nel suo letto sassoso... Il paesaggio è pittorico per eccellenza. La valle è augusta, ombrosa, fresca, benedetta dalle acque; la vegetazione vi è lussureggiante; e vi si annidano ville e casolari senza numero; de' quali taluni posano in fondo a cavaliere del torrente, altri si nascondono fra le forre viridissime, qua e là si pompeggiano sul culmine de' poggi, quali appariscono e scompaiono nella sinuosità della montagna a guisa di visioni...

Si fa una prima sosta ad Andorno — che è una stazione balneare di prim'ordine e, sopra tutto, un sito di delizie, a un'ora da Biella.

⁂

Trovo nella storia che l'origine di questa terra risale all'alto medioevo. Ottone III donò Andorno al vescovo di Vercelli nell'anno 999! Quattro primavere or sono! Gli Andornesi sono sempre stati gente industre e forte e amanti di libertà. Dopo che il Biellese aveva fatto atto (secolo XIV) di sommessione al conte di Savoia, essi tentarono — e non era quella la prima volta — di sottrarsi alla giurisdizione di Biella. Correva l'anno 1441.

Fu però un tentativo, che non ebbe risultato felice. Più tardi, nel 1601, Andorno ebbe il privilegio di poter far mercato una volta la settimana e questo privilegio conserva ancora, e i mercati andornesi sono frequentatissimi da tutta la valle.

Nel territorio di Andorno si raccoglie in quantità mediocre grano, meliga, noci, castagne e fieno; la canapa vi è abbondante e ricercata; ma la produzione più considerevole è il bestiame bovino.

Volete altri particolari?

Allora vi dirò che il campanile di questo paese ha nome d'essere il più alto fra tutti della regione e che nella chiesa parrocchiale c'è il quadro del santo tutelare — San Lorenzo — dipinto dal Galliari...

A proposito. Benedetto secolo commerciante, che vi fa pretermettere senza volerlo i prodotti naturali agli uomini *ingenio claris* di un paese!

I personaggi più insigni di questa terra sono Lorenzo Bonvicio, alchimista, Antonio Bagnasco, giureconsulto, Michelangelo Golzio, erudito e filantropo e Bernardino Galliari, pittore di scene, il quale è il più celebrato di tutti.

Il Galliari è il capo di quella scuola che fu la gloria dei teatri di Torino e di Milano, e tutti lo sanno. Egli fu assai onorato da Federigo II di Prussia, che lo chiamò a Berlino a *decorare aliquo perficere catholicam S. Edwigis templum*, e gli fu largo di doni. Di ritorno dalla Prussia, il Galliari portò seco una pianticella, che i botanici denominano *lirio dendron tulipifera*, e che egli piantò nel giardino della sua villa. Vi si ammira tuttavia ed è uno stupendo albero dalla linea artistica, che si distingue di botto fra la vegetazione indigena; ha la bellezza di cent'anni e la vitalità potente.

In Andorno c'è, fra le curiosità, anche un teatro Galliari; ma è una baracca... E poi che ci siamo riposati, possiamo riprendere la via e recarci a Sagliano, la patria di Pietro Micca.

⁂

Fra i due paesi di Andorno e Sagliano Micca non vi è soluzione di continuità. In pochi minuti arrivi nel centro di Sagliano, dove sono il monumento, eretto dagli Italiani alla memoria di Pietro Micca, e la casetta che vide nascere l'eroico minatore.

Mentre studiavo il passo con premura, studiavo in pari tempo le fisonomie dei contadini che incontravo per via, come per discernere nei tratti maschi del loro volto le sembianze di quel leggendario soldato, che morì volontariamente, salvando il Piemonte, la notte del 29 agosto 1706. E in verità son forti uomini questi e belli, che popolano la valle d'Andorno e uno di essi mi diceva con bonario orgoglio che quei suoi paesi anco da Micca in poi hanno sempre dato buoni soldati agli eserciti del Re. Ed io lo credo perchè il Biellese è sempre stato un paese di uomini industri e coraggiosi; uomini, dirò, di quella stoffa ond'eran fatti i mercanti della gloriosa repubblica di Fiorenza. I quali furono liberissimi se altri mai ricordi la storia, dei pari abili negozianti che valorosi soldati, e furono un tempo i banchieri dei più superbi sovrani e delle più gloriose repubbliche d'Europa!

Giù il cappello, signori! Siamo dinanzi al monumento guerresco che s'eleva e spicca nello sfondo di quella viridissima arena boscosa, che è grande e maestoso come la memoria di Pietro Micca. I bastioni della cittadella, che stanno per crollare, formano la base triangolare superiore del monumento, sovra cui si drizza un cannone di bronzo... Nello screpolato muro della cittadella sta incastrato un alto rilievo marmoreo rappresentante l'eroe in atto di dar fuoco alla mina. Io mi fermai a lungo ad ammirare quello strano monumento, che fa anche un più strano contrasto con le povere case che gli stanno dinanzi.

Indi chiesi subito di vedere la cameretta dell'eroe, che dai valligiani del Cervo è tenuta ben a ragione come il santuario patriottico della valle. La casa di Micca è nascosta fra altre catapecchie, per modo che uno nuovo del villaggio difficilmente la sa trovare.

Sulla porta del cortiletto sono parecchie lapidi commemorative; ve n'ha degl'Italiani, dei nostri principi, di Garibaldi, del Modenese e altre. Le iscrizioni cercano di inspirarsi all'eroismo del glorioso minatore, al concetto dell'esempio che deve venirne agli Italiani.

Però nessuna mi è parsa interpretare in tutta la sua grandezza la storica figura del soldato piemontese, in tutta la sua sublimità il sacrificio di quella vita. Ed è naturale, per quanto possa essere sconfortante per quelli che sogliono scrivere ciò che pensano e sentono. Perchè, quanto più è grande il il concetto, tanto più si contorce invano la forma per afferrarne la grandezza e tanto più si smarrisce e si impiccolisce la parola. Forse se gli epigrafisti si fossero inspirati alla maestà della montagna, alla semplicità della casa, avrebbero trovato la parola più efficace che avrebbe reso la figura maestosa e semplice di Pietro Micca. Io non ricordo d'essere mai stato tanto colpito da un'epigrafe, come quando lessi sulla tomba di Foscolo: *Hic Canova*.

La stanzetta di Micca è povera, nuda, e tuttavia, entrandovi, la fantasia e il cuore vi parlano cose alte e nobilissime; e la mano corre istintivamente al cappello. Una tavola di legno, di quelle che usano i nostri contadini, una sedia, ecco tutto l'arredo. Sulle pareti appesa qualche corona votiva recata dalla pietà degli Italiani e due quadretti dalle cornici di legno, ove sono scritti a mano alcuni sonetti del povero Federigo Garelli, il nostro poeta popolare testè morto a Roma.

In quei versi passa ancora un alito caldo del quarantotto, quando Eugenio di Savoia pareva risorto dalla tomba a incoraggiare il suoi reali congiunti e tutti i sergenti dai *bardis 'd feleu* dell'esercito sardo pensavano a Pietro Micca...

Sabaudia, portè para anta le front
Vest Pietro Micca, vest ardidi sòldà
[illegible]

Sul tavolo sta un albo, che raccoglie le firme de' militari. Scrissi anch'io il mio nome modesto e uscii commosso, ritornando colla memoria agli anni della fanciullezza, quando imparai la prima volta il *fatto di Pietro Micca* sul buon *Giannetto*, del Parravicino....

E, rivedendo con gli occhi della mente e la cara e buona immagine paterna e del mio maestro, che primo mi aveva commentato quel *fatto*, benedissi alla memoria di lui, che più tardi morì in Tirolo, seguendo Garibaldi per la libertà d'Italia.

Corriere dei Bagni.

Ritornando!...

Livorno — Sestri Ponente — Addio al mare! — In viaggio — Milano le guglie, le valigie e i Marocchini — Commiato.

Milano, agosto.

(G. B.) — No, non tentate di leggere, o benevoli assidue della *Piemontese*, il sentimento di soddisfatta nostalgia, che non vi è proprio, in quel *ritornando* che ho messo in testa a questo mio ultimo *Corriere*! Ah, no! non è il poetico ritorno delle rondini migranti; non sono i ritorni all'arte, alle ineffabili dolcezze del raccoglimento, non il ritorno alla pace auliaca e feconda degli studi diletti, ma il triste, brutale ritorno, irto di spigoli, alla vita agitata e snervante della capitale, colle sue noie demolitrici, colle sue afose monotone, accidiose, coi suoi pettegolezzi che tramano nervosi, colle sue sciatte e uggiose mattinate, colle sue meccaniche passeggiate fuori porta, coi suoi paesaggi soffocati dagli abitati che sempre più li invadono, e lumeggiati da tramonti pallidi e malinconici.

Il ritorno alla vita che io aveva dimenticato nelle mie orgie col mare, nelle care impressioni che vi ho scritte.

⁂

E quando calò la sera, che doveva esser l'ultima, l'idea di abbandonare Livorno mi serrava i sospiri alla gola, come se si trattasse di dire addio ad una persona caramente diletta che si teme di non più rivedere!

Laggiù, da *Pancaldi*, il maestro Malacine, della banda militare, aveva fatto mettere nel programma del concerto — volete atroce ironia del caso! — una sua marcia: *Addio a Livorno*.

Ah! maestro, come quella marcia mi è *suonata* inferiore al gran sabbiato; come quelle note si smarrivano nel fragore indiavolato dei piatti e del tamburone, m'è parsa una profanazione. E me ne sono tenuto via mogio mogio, scontento di me, di tutti.

⁂

L'orario della ferrovia era là che segnava inesorabile: *Livorno-Pisa, diretto, partenza ore 3,50 ant.*

E salii in uno scompartimento con una amarezza nel core, solo paragonabile all'amaro del sigaro toscano, masticato lungo il mio notturno sì, ma pedestre pellegrinaggio dall'Ardenza alla stazione!

⁂

Nel cielo buio stendevasi un denso velo di nuvolaglie che attristava, e l'alba spuntava a fatica, come immersa nei vapori grigiastri di un mattino di novembre, piovigginoso.

Il treno correva rapido in quella opacità mesta, e le vetture, violentemente trabalzate, stridevano con gran fracasso rompendo l'alto sonno che incombevami come cappa di piombo nella testa scombuiata.

Tratto tratto, nella *Via Crucis* delle nere gallerie, il mare metteva, in quei tenebrore opprimente, una nota meno cupa fin entro le arcate dei ponti, mentre il fragore della vaporiera che traballava, quasi spinta a precipizio, aumentava in un traballamento irritante e affannoso.

⁂

A Spezia, il sole aveva rotto il fitto strato di nubi e rideva nel cielo rasserenato.

Si sa; un paesaggio veduto a volo, da un treno, si appare sempre nuovo, ond'è che l'occhio si abbandonava, con nuovo piacere, alla contemplazione del mare che s'apriva nell'orizzonte sconfinato e azzurro da un lato, e dall'altro signoreggiava e si perdeva via sul folto verde dei colli, cosparsi di ville, di paeselli, di giardini dalle aiuole colme di fiori, di tutto un panorama stupendo, sfavillante ai baci del sole che saliva, su su dal mare, come un globo di fuoco.

Così, in quella sovreccitazione della notte buttata a male e dalla contemplazione di paesaggi incantevoli, giunsi a Sestri, al mio quartiere generale, al principio o fine della mia parabola... marittima.

Le bagnanti erano fuggite via come stormo di farfalle sbandate dal maestrale impetuoso e lo stabilimento, inondato di sole, dormiva sugli allori della stagione!

⁂

E rieccomi alla Galleria dei Giovi, ed ecco le ubertose *fiamme* lombarde, dai pascoli lussureggianti di verde cupo, ecco Lodi, la patria del latte, della panna e del formaggio, ecco *Milanonece* colle guglie del suo Duomo slanciantesi al cielo, colla cupola della *Madonnina* rilucente al sole!

Milano, chi scende! gridano i guardafreni sbattendo gli sportelli delle vetture.

Si discende con una sbuffa, la gente vi guarda e ride; avete la faccia abbronzata dal sole e insudiciata di polvere e di carbone da parere un... marocchino tale e quale!

Accidenti! Come sono pesanti le mie due valigie e come mi verrebbe voglia di tornare addietro.

Ma via, è tempo di mettere giudizio, voglio dire di fare punto e prender commiato dai lettori cortesi che ebbero la pazienza di leggermi.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *Crisi nell'«Unione Romana.»* — L'*Unione Romana*, la famosa associazione clericale per le elezioni amministrative, sta attraversando una crisi che minaccia la sua esistenza.

Il Consiglio direttivo, composto del principe Don Ugo Boncompagni, conte Paolo di Campello e avv. Luigi Santucci, si è dimesso per sciogliere certe [illegible] in seno dell'associazione stessa, e non intende a ve un costo ritirare le proprie dimissioni.

Alcuni dei più caldi fautori di quell'associazione si sono rivolti a Leone XIII perchè s'interponga e inviti i tre membri a restare in carica.

— *Scoperte archeologiche.* — Si fecero varie importanti scoperte nell'alveo del Tevere alla Farnesina.

Notansi, fra le altre, un anello in filo d'oro, una magnifica erma di Bacco indiano in rosso antico con occhi di smalto, un frammento di bassorilievo in marmo, nel quale si vedono due parti di figure di donna, e un frammento di colonna a vaso[illegible]. Si rinvenne pure una bella pisside con ornamenti in oro e quattro monete medioevali.

— *Il palazzo dei Bocconi.* — La Ditta dei fratelli Bocconi ha bandito un concorso fra gli architetti ed ingegneri italiani, domiciliati in Roma, per il fabbricato che dovrà erigersi nell'area della Ditta stessa recentemente acquistata presso piazza Colonna.

CIVITAVECCHIA. — *Luigi Calamatta.* — Il 20 dell'andante mese, Civitavecchia ricevette con pompa solenne le spoglie di Luigi Calamatta, uno dei migliori figli di cui possa gloriarsi quella città ospitale e gentile, uno dei più grandi maestri nell'arte del bulino di cui si vanti l'Italia.

Nato a Civitavecchia nel 1802, egli moriva a Milano nel 1869, in via Cusani, nella quale abitava.

Un aneurisma cerebro-polmonare, contro cui non valse rimedio d'arte, nè giovò trovato di scienza, lo trasse alla tomba.

Venne seppellito il 10 marzo del 1869 nel cimitero monumentale, galleria K. O. di ponente, colombario VI, casella n. 1; e sulla tomba una pietosa la pietà, l'affezione finale una breve, ma nobile epigrafe:

A Luigi Calamatta
Di molti insigni capolavori d'arte
incisore valentissimo
D'onori onusto pari alla fama
Nato in Civitavecchia 1802
Morto in Milano 1869
La figlia Lina
Moglie a Maurizio Sand
Q. P.

A lui appresero i principii dell'arte due concittadini suoi, il Marchetti e il Giangiacomo, ch'ei presto superò di gran lunga, e studiò poi all'ospizio di S. Michele a Roma.

Per gli studi di perfezionamento, si recò a Parigi nel 1827, e nel 1831 eccelleva già tanto nell'arte da essere predicato tra i migliori del tempo.

Uno dei lavori che più e meglio illustrarono il nome di lui giovanissimo, fu un ritratto di Paganini, che egli incise in modo ammirabile.

Altri suoi lavori pregevolissimi furono i quadri di Delaroche, dell'Ingres, di Madrazo, di Mallardo, di Leonardo da Vinci, e la incisione della maschera di Napoleone I modellata a Sant'Elena dall'Antommarchi.

La celebrità e la rivalità del Mercuri non nocquero alla fama di lui in Parigi; ma gli giovarono, anzi, formandogli di potente stimolo a far di più e di meglio.

Intorno al 1877, sua figlia Lina era condotta in isposa da Maurizio Sand, figlio della notissima scrittrice di romanzi e scrittore lui stesso.

Della celebre donna, Luigi Calamatta incise un ritratto magnifico, che rimane monumento di valore artistico e di domestico affetto.

Nel 1860, ripristinata dal Governo la cattedra d'incisione all'Accademia di Brera, fu chiamato Luigi Calamatta ad occuparla, ed accettò.

Ivi rimase fino all'8 marzo 1869 ed ivi, come dianzi abbiamo accennato, cessava di vivere.

L'esumazione dei suoi resti mortali al cimitero di Milano venne fatta il 27 corrente alla presenza dei sindaci di Milano e di Civitavecchia, dei congiunti dell'estinto, del Consiglio accademico di Brera, e dei rappresentanti di Società artistiche, Istituti scientifici, ecc.

Alla stazione di Civitavecchia una sala, trasformata in cappella ardente, accoglierà la salma dell'insigne artista, e di là, con mesto corteo, verrà accompagnata in Camposanto.

E qui riposeranno per sempre quelle spoglie mortali nel tempio destinato dalla rappresentanza della città ai cittadini che più benemeritarono della scienza, dell'arte e della patria.

FORLÌ. — *Evasione di banditi.* — Il 23 corrente, ad un'ora pomeridiana, si verificò una audacissima evasione.

I detenuti Malta e Montalti, travestiti da guardie carcerarie, si calarono dal terrazzo Caterina Sforza.

Nella discesa il Montalti si fratturò il braccio sinistro e la gamba sinistra e fu subito ripreso.

La gamba gli verrà amputata.

Il Malta è riuscito a fuggire e finora non venne ripreso.

Le Autorità apersero un'inchiesta per scoprire in qual modo potevano procurarsi i travestimenti e i mezzi necessari alla fuga.

SIRACUSA. — *Congresso enologico.* — Il 15 ebbe luogo la solenne inaugurazione del Congresso enologico provinciale.

Il signor Pisi pronunziò un applaudito discorso salutando la città di Siracusa a nome dei colleghi enologici e del Circolo enofilo italiano.

Furono spediti telegrammi al Re ed al ministro Grimaldi.

Venne nominato presidente del Congresso il barone Bonanno, vice-presidenti Pisi e Moschini, segretari Gastagnino, Consolo e Spagna.

La città era festante; l'indomani ebbero luogo le regate.

La sera in teatro rappresentazione di gala.

PALERMO. — *Il canone del dazio consumo.* — La quistione del canone del dazio consumo si fa grave.

L'on. sindaco, duca di Craco, partirà fra qualche giorno per Roma a patrocinare presso il Ministero gl'interessi dell'azienda comunale.

Lo accompagnerà l'onor. Crispi, deputato di Palermo.

— *Tre condanne a morte.* — Il 10 corrente, dal circolo ordinario delle Assise di Palermo, furono condannati alla pena di morte certi Bartolo e Biondi di Taormina e un certo Salvatore di Trabia, rei di omicidio con sequestro per estorcere denaro a certo Rabbino.

Questa triplice sentenza capitale produsse grande impressione.

NAPOLI. — *Truffatore in guanti gialli.* — Mercoledì, scortato da alcuni agenti della forza pubblica, venne condotto innanzi al procuratore del Re un signore tutto elegante che si chiama, per quel che pare, Carlo Fromme, tedesco. E diciamo per quel che pare, perchè il Fromme, per commettere un vero sacco di truffe, s'è chiamato altra volta Fritz Keller, e poi François Albert, e poi chi sa in quanti altri modi.

Al bravo ed elegante signore furono sequestrate 955 lire e una rivoltella di corta misura.

Dopo l'interrogatorio subìto dal procuratore regio, il Fromme fu rinchiuso nel carcere di Castel Capuano.

— *Due colpi di rivoltella.* — Il ferito Eugenio Fadda, di anni 25, attraversava, verso le 10 di sera, le rampe San Potito per rientrare in casa sua, quando a un certo punto gli si fece innanzi un uomo che, senza proferir parola, gli tirò contro due colpi di rivoltella, uno dei quali ferì gravemente alla coscia destra il povero giovane.

Il feritore, fatto il bel tiro, scappò; il Fadda fu portato all'Ospedale dei Pellegrini.

Da notizie raccolte sopra luogo risulterebbe che la causa del fatto starebbe in una relazione amorosa tra il ferito e una sorella del feritore.

BRESCIA. — *Un orribile fatto di sangue.* — Il giorno 20 la tranquilla borgata di Gardone V. T. è stata funestata da un orribile fatto di sangue.

Lungo la giornata i due giovani coscritti Santoni e Salvinelli Prospero detto *Nino*, s'erano ingiuriati vicendevolmente a causa di vino e di donne. Verso sera, senza che nulla di grave fosse avvenuto, s'erano ritirati nelle rispettive abitazioni.

Erano scorsi pochi minuti dacchè i giovani eransi rincasati, quando Prospero Salvinelli, eccitatovi da un triste impeto di rancore, ridiscese in istrada armato di fucile e, fattosi sotto alle finestre del Santoni, lo chiamò con appellativi pieni di sarcasmo.

Perchè il figlio non udisse provocazioni, o fors'anche per dare risposta al provocatore, s'affacciò al balcone la madre del Santoni, certa Maria Camperini, ma aveva appena sporta la testa fuori dal balcone che s'udì una forte detonazione d'arma da fuoco. La misera donna cadde colpita dalla fucilata e grossi pallini ed ebbe il capo orrendamente squarciato.

Commesso il truce fatto, Salvinelli andò a consegnarsi ai reali carabinieri, ai quali confessò il delitto aggiungendo però che il colpo gli era sfuggito inavvertitamente. La sventurata Maria venne tosto raccolta e curata con ogni premura, ma era agonizzante.

MADDALONI (Napoli). — *Incendio doloso e omicidio.* — Nicola Zampelli aveva tolta in moglie Rosa Ricciardi, molto più giovane di lui. Questa non nascondeva la noia di trovarsi vicina a quel marito e più volte si era confidata, in questo senso, con le amiche.

Il pagliaio, dove essi dormivano, fu, sere sono, preda delle fiamme. Rosa fu in tempo a salvarsi, Nicola morì abbruciato.

Si era detto dapprima ad un incendio casuale, ma oggi la Ricciardi è stata arrestata sotto la imputazione di incendio doloso e di omicidio.

FROSINONE. — *Un bambino in un pozzo.* — A Piperno, la mattina del 17, alle ore 10 1/2, nelle vicinanze della piazzetta di San Silvestro, un grido di donne e di fanciulli attirava l'attenzione degli impiegati della Pretura, che ha i locali al secondo piano del palazzo comunale, corrispondenti in detta contrada. Da una finestra della camera del pretore si apprese la notizia che un bambino di tre anni era caduto in una cisterna della vicina casa.

In un lampo pretore, cancelliere e vice-cancelliere ed un usciere corsero sul posto attraversando una scorciatoia che dal palazzo comunale mette alla contrada di San Silvestro.

Non vi era un uomo!... Una quantità di donne a piangere e disperarsi, tra cui la madre dell'infelice bambino che lottava colla morte. Momento terribile!

Una qual sicura scala che non giungeva a fior d'acqua era stata messa sull'orlo interno della cisterna, ed il vice-cancelliere, signor Barsanti Lorenzo, con ammirabile coraggio si gettava vestito nella cisterna, mentre l'usciere, signor Ceci Tommaso, reggeva la scala.

In meno che si dica, e quando già per due volte il bambino si perdeva e rigalleggiava nell'acqua, il Barsanti lo afferrava, mentre il Ceci anch'esso scendeva la scala, per aiutare il Barsanti, soccorso dagli altri. Portato il bambino nella vicina farmacia ed alle pronte cure di quanti si erano associati al salvataggio, il bambino man mano riprendeva i sensi, ed ora, sebbene non perfettamente riavuto, è dichiarato dai medici fuori di pericolo.

COMO, 23 agosto. — (*Nostre lett. part.*) — (M.) — *Regate.* — Nel prossimo mese avremo sul lago le regate. Eccone il programma: il giorno 3, regata a vela — il 6, regata dei barcaiuoli dei Comuni del lago — il 10, regata a vela e regate con barche inglesi. L'anno scorso le regate non si fecero in causa del colera. Speriamo che quest'anno abbiano a riescire brillanti.

— *Feste.* — In occasione della fiera di Sant'Abbondio si prepara una grande illuminazione dei primi bacini del lago. Essa avrà luogo la sera di domenica, 30 corrente. I proprietari di ville hanno promesso di contribuirvi, e da quanto se ne sa, vi è a sperar bene. Si ritiene che il concorso dei Milanesi sarà grandissimo.

Il giorno dopo vi sarà un congresso velocipedistico e corse relative. Si tratta di fondere l'Unione Velocipedistica italiana.

— *Movimento viaggiatori.* — Il movimento di viaggiatori sul lago si mantiene assai rilevante. Fra breve verrà introdotta la luce elettrica sui due piroscafi della Società Lariana.

CUNEO, 26. — (*Nostre lettere part.*) — (*Ipa fan*) — *Un ballo di beneficenza a beneficio... dei ballerini.* — Si fanno per la città i più vivi e i meno lusinghieri commenti sul rendiconto, pubblicato testè, del ballo dato al teatro Civico la sera del 9 corrente a beneficio, diceva il cartellone, degli Asili infantili e dell'Ospizio marino.

E per dire il vero, ciascuno di quelli che sono andati a cacciarsi in quel forno da ballo, c'è andato nella convinzione che delle L. 1 50 da lui sborsate, almeno una lira sarebbe destinata a sussidio degli Asili e dell'Ospizio.

Ebbene, eccovi qua il risultato della festa.

Gli introiti furono di L. 364 60, comprese le oblazioni dei beneficatori, che sommano a lire 77 20, e le spese ammontarono a L. 314 60, cosicchè ai tre istituti beneficandi, pei quali era espressamente allestito il ballo, si distribuirono in tutto L. 50.

E evidente che in una festa destinata a scopo di beneficenza, era da osservarsi nell'addobbo e negli ornamenti la più stretta economia, giacchè ogni lira spesa in più era tolta ai beneficati.

Invece, per allestire quella festa, in un teatrino qual è il nostro Civico, si sciupacchiarono ben 314 lire! E notisi che, trattandosi di beneficenza, parecchi servizi furono prestati gratuitamente, come quelli dei carabinieri, delle guardie di P. S. e dei pompieri, e che i signori Pietra Ferro e Luigi Vastro rifiutarono ogni compenso pei lavori da essi compiuti.

Ma v'ha di peggio, ed è che, non bastando a coprire le spese i veri proventi del ballo, tali spese furono pagate in parte coi denari offerti privatamente da vari benefattori.

Risulta infatti che le particolari oblazioni di questi ultimi sommano a L. 77 20. Questi denari, raccolti alla porta, oltre al prezzo d'ingresso, dalla spontanea generosità degli intervenuti, dovevano ritenersi sacri ed intangibili; essi appartenevano agli Ospizi dal momento stesso in cui venivano offerti. Invece, di quelle 77 lire, appartenenti ai beneficati, 27 furono prelevate per pagare le spese del ballo.

E un'azione della cui delicatezza è meglio lasciar giudice il lettore.

Leggete in quarta pagina l'appendice: **PASSIONI FUNESTE**